

ΑΝΑΣΤΑΣΙΣ

RISURREZIONE

anno XIV - n. 4 - 5

luglio 1993

le FUNZIONI di CRISTO

Secondo la fede cristiana Gesù Cristo ha una triplice funzione nel piano di Dio di divinizzare l'uomo: costitutiva, redentrice, rivelatrice.

Vediamo meglio!

Partiamo dal dato, già spiegato in precedenti articoli, che il libero piano di Dio, concepito nell'eternità, è di essere Padre, Padre dell'uomo, Padre di ogni uomo.

Ogni uomo dunque, nel piano di Dio Padre, è figlio di Dio: *nell'essere* lo è da sempre, perché tale Dio l'ha costituito; *nella volontà* lo deve diventare liberamente, così come è in grado di conoscersi (Rom 8,14).

Dice san Paolo:

"E' lui (= Dio), infatti, che ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non in virtù delle nostre opere, ma secondo il suo disegno e la sua grazia, che ci fu data in Cristo prima dei tempi eterni, manifestata ora con l'apparizione del nostro salvatore Gesù Cristo" (2 Tim 1,9 - 10)...

Questo per Paolo è il "mistero di Dio o di Cristo":

"che nelle generazioni passate non fu svelato agli uomini come ora è stato rivelato per mezzo dello Spirito ai suoi santi apostoli e profeti: che i gentili sono ammessi alla stessa eredità, sono membri dello stesso corpo e partecipi della stessa promessa in Cristo Gesù mediante il vangelo, del quale sono divenuto ministro, secondo il dono della grazia che Dio mi ha dato in virtù della sua forza operante. A me, il più piccolo di tutti i santi, è stata concessa questa grazia di evangelizzare ai gentili l'imperscrutabile ricchezza del Cristo e di illustrare il piano salvifico, il mistero che Dio, creatore dell'uni-

verso, ha tenuto in sé nascosto nei secoli passati per svelare ora ai principi e alle autorità celesti, mediante la chiesa, la multiforme sapienza divina, secondo il disegno eterno che ha formulato nel Cristo Gesù, nostro Signore," (Efes 3,5-11).

1. La funzione costitutiva di Gesù: l'incarnazione

Siccome il Figlio, immagine perfetta del Padre, è "unigenito" (Giov 1,18), per divinizzare l'uomo era necessario che il Verbo di Dio si incarnasse, cioè assumesse la nostra natura umana. Nel progetto di Dio, il Figlio unigenito è diventato "figlio primogenito fra molti (= tutti) fratelli" (Rom 8,29-30).

Diceva sant'Agostino:

"Deus factus est homo, ut homo fieret Deus"

(=Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventasse Dio).

Si noti che, per far questo, il Verbo di Dio ha dovuto assumere la natura umana, e non una natura umana, quella natura umana che è comune a tutti noi.

Se infatti Gesù avesse preso una natura umana, avrebbe divinizzato solo quella, cioè solo se stesso, mentre ha preso la natura umana, non persona umana, per divinizzare tutti.

Gesù dunque è diventato lo stampo, il modello su cui ogni uomo è costruito, l'uomo come Dio l'ha sempre pensato (Col 3,11).

Questa funzione di costituire gli uomini figli, Gesù l'ha realizzata nell'Incarnazione, la quale:

- **nel piano di Dio** è eterna

"Egli (= Gesù) è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, poiché in lui sono state create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, sia troni sia signorie sia principi sia potenze: tutte le cose per mezzo di lui sono state create; ed egli è prima di tutte le cose e tutte le cose in lui sussistono, egli è la testa del corpo della Chiesa; egli è il principio, primogenito dai morti, perché diventi egli in tutte le cose primeggiante poiché in lui piacque a Dio che tutta la pienezza abitasse" (Col 1,15-20).

Cfr. anche Apoc: "Io (= Gesù) sono la radice di Davide" (5,5).

Ora è chiaro che l'essere "primogenito" non riguarda il Gesù storico: in questo caso non sarebbe il primogenito.

- **nel tempo** invece si è manifestato solo 2000 anni fa:

"Apparve la bontà e l'amore di Dio nostro Salvatore" (Tito 3,4)

"Io (= Gesù) sono la radice e la discendenza di Davide" (Apoc 22,16).

Festa che commemora il mistero: l'Annunciazione/il Natale.

Si noti che questa funzione di costituire gli uomini figli è indipendente dal peccato dell'uomo. Anche Adamo fu divinizzato in Cristo!

Divinizzando l'uomo, Cristo gli ha dato la possibilità di rispondere da "figlio" al Padre.

Un bel testo di Onorio di Autun (sec. XII) spiega:

«Il peccato del primo uomo non fu causa dell'incarnazione di Cristo, ma piuttosto fu causa di morte e di dannazione.

La causa dell'incarnazione di Cristo fu la predestinazione della deificazione dell'uomo [...] quando il Signore disse: «Padre, li hai amati prima della costituzione del mondo» (Gv 17) [...] E come Dio è immutabile, così anche la sua predestinazione è immutabile: era opportuno che questi si incarnasse, affinché l'uomo potesse essere deificato [...]. E perciò l'autorità della sacra Scrittura e una manifesta ragione dichiarano che Dio avrebbe assunto l'uomo, anche se l'uomo non avesse mai peccato» (Onorio di Autun, Libellus..., Migne, PL, 172, 1185-1192).

2. La funzione redentiva: la passione e la morte

Cristo, non solo ha divinizzato l'uomo nel suo essere, ma gli ha insegnato anche come deve rispondere da figlio: Cristo diventa anche il modello che l'uomo deve imitare per realizzarsi come Dio vuole. Ma l'uomo può anche peccare. E Cristo è diventato modello di vita non solo per l'uomo che non pecca mai, ma anche per l'uomo che, dopo aver peccato, ritorna indietro, cioè si pente.

Per capirlo, occorre comprendere prima che *cosa è peccato*.

Dio è il fine dell'universo. Il peccato è la scelta volontaria (ma inutile e assurda) di orientare il mondo a sé, di collocarsi come fonte autonoma di moralità.

E, dunque, è il tentativo di stravolgere il senso dell'universo e di distruggere Dio, senso ultimo di tutto (tentazione d'ateismo).

L'opposto del peccato sarà la scelta di Dio fino alla volontaria distruzione di sé, come fece Gesù, che per fare la volontà di Dio, diede la vita: nessuno gliela toglie, egli la dà volontariamente (Gv 10,18; Ebr 9,28).

Questo atteggiamento dell'uomo che si pente è stato espresso bene da san Domenico Savio col proposito: "*La morte ma non peccati*".

Gesù, però, non ha vinto il peccato *in me*, perché non poteva sostituirsi alla mia volontà; egli l'ha vinto in se stesso (Ef 2,16) ma, dopo avermi dato la possibilità di vincerlo "da figlio", mi ha insegnato anche come fare a vincerlo concretamente. La vittoria sul mio peccato ora dipende *solo* dalla mia libertà.

"Festa" che commemora questo mistero di Gesù: la settimana santa.

Una secolare discussione ha portato a chiarire (almeno parzialmente, perché si tratta sempre di un mistero) i motivi per cui Gesù ha voluto morire in croce.

Chi ha posto in forma teologica il problema è stato sant'Anselmo d'Aosta/Canterbury (1033-1109).

E' suo ragionamento:

- *L'uomo col peccato ha recato a Dio un'offesa infinita.*

L'offesa infatti si misura in base alle caratteristiche della persona offesa che in questo caso è infinita, perché è Dio.

- *Tale offesa deve essere riparata adeguatamente. Ma:*

- *quanto al dovere, tocca all'uomo riparare*

- *quanto al potere, solo Dio può fare adeguatamente.*

- *Perciò solo Gesù, uomo e Dio, può riparare.*

- *E Gesù si è incarnato per dare a Dio Padre una «soddisfazione» adeguata.*

* Ognuno vede (o dovrebbe vedere) il «pasticcio» di questa posizione:

Dio è visto come un uomo (antropomorfismo) il cui onore deve essere riparato.

Gesù-Dio ha ordinato a noi di perdonare 70 volte 7 e Dio esige per sé la vendetta! Che modello sarebbe per l'uomo?

Risponde Anselmo:

Dio, oltre che misericordia infinita, è anche giustizia infinita e non può non volere (?) che l'ordine delle cose venga ristabilito

* Ma era proprio necessario che il Figlio morisse in croce? Non bastava una vita di obbedienza a Dio Padre da parte del Figlio?

Risponde Anselmo:

Una vera soddisfazione a Dio può essere data solo offrendogli qualcosa in più, a cui il Figlio strettamente non era tenuto. Per questo Gesù ha scelto di morire in croce. Inoltre, siccome Gesù era senza peccato, non ha soddisfatto per sé (non ne aveva bisogno), ma solo per l'umanità. Così ha meritato a tutti la salvezza.

* Questa posizione anselmiana ha avuto un influsso enorme sulla teoria della «sostituzione penale» o «espiazione vicaria», sostenuta da Lutero, che è entrata in tanti manuali di pratiche di pietà nei secoli successivi.

* La critica fatta alla posizione anselmiana pone a noi **un problema: Perché Gesù ha voluto morire in croce?**

Tentiamo qualche risposta:

Penseremmo che Gesù abbia scelto di morire in croce (cfr. Gv 10,18: "Nessuno me la toglie - la vita -, ma io la dò da me stesso")

- *non per placare la sete di giustizia/vendetta di Dio, sostituendosi*

all'uomo (sostituzione penale)

- non per "soddisfare" un Dio sanguinario, che è soddisfatto solo quando vede il sangue (soddisfazione vicaria)

- non per ripristinare il diritto di Dio lesa dal peccato (compensazione).

- Ma

- per dimostrare che verità/volontà di Dio vale più della vita;

- per dimostrare che era convinto di quanto insegnava, pagando di persona¹

- per far capire che cos'è l'amore per gli altri: dono gratuito (non richiesto) di sé, fino a dare la vita (cfr. Gv 15,13; 1 Gv 3,16)

- per insegnare come l'uomo deve opporsi al peccato: il peccato era stata l'affermazione di sé fino a tentare di distruggere Dio; l'opposto del peccato sarà l'affermare Dio fino all'eventuale distruzione di sé (ma la risurrezione dimostra che questa distruzione di sé è stata la sua massima realizzazione: (cfr. Rom 6,10; 8,3; Ebr 9,26-28).

3. La funzione rivelatrice

Mentre le due prime funzioni sono eterne, san Paolo dice che la funzione rivelatrice è avvenuta "nella pienezza dei tempi" (Gal 4,4; cfr. anche Ebr 1,1).

Gesù è venuto a *far conoscere* quanto Dio aveva fatto "da sempre".

Egli perciò non è venuto nel tempo a cambiare l'essere dell'uomo, ma a far conoscere definitivamente il piano di Dio sull'uomo.

Da questo punto di vista si deve mettere in risalto prima di tutto la festa del Natale, come manifestazione del Verbo eterno nel tempo, e poi tutto quanto Gesù ha fatto e detto, cioè la sua rivelazione, giunta a noi per mezzo degli apostoli e della Chiesa.

Però non basta. Chi assicura infatti che Gesù abbia detto il vero? Trattandosi di cose che non si possono controllare, perché accettarle come vere sulla *sola* parola di Gesù? Chi è questo Gesù, perché debba essere creduto in modo tanto radicale?

Egli risponde: "Sono il Figlio di Dio!"

Chi lo assicura? Come faccio ad essere sicuro?

E Gesù porta come unica garanzia *la sua risurrezione*: Gv 2,18-22; 1Cor 15,14; Mt 12,40; Lc 11,29.

Festa che commemora questo mistero: **la Pasqua.**

¹ Questo potrebbe anche essere interpretato come fanatismo. Solo la risurrezione fu la "prova", data da Dio, che le idee di Gesù erano vere.

Conclusion

Mentre *nella storia* i fatti fondamentali della vita di Gesù si sono manifestati nell'ordine seguente:

- incarnazione
- passione e morte
- risurrezione;

nella catechesi oggi, secondo la linea della scuola d'Antiochia, devono essere presentati in un altro ordine:

- risurrezione, che garantisce l'atto di fede
- incarnazione, che permette di capire chi è l'uomo
- passione e morte, che insegna come rispondere a Dio, nonostante il peccato.

Piero Ottaviano

la BIBBIA e la CHIESA

Un "circolo vizioso" apparente

1. I risultati di un'inchiesta

Nei mesi scorsi è stata posta questa domanda ad alcuni cristiani "anziani": "Come si fa a dire che la Bibbia è parola di Dio?"

Le risposte ottenute sono state per la massima parte deludenti.

Alcuni non hanno risposto, altri hanno risposto: "Lo dice la Bibbia", altri ancora: "Lo dice san Paolo", ma, nei due ultimi casi, ad una domanda più precisa: "Dove la Bibbia o san Paolo dicono di essere Parola di Dio?" non hanno saputo rispondere.

* Ognuno vede qui questo *primo circolo vizioso*: "La Bibbia è parola di Dio, perché lo dice la Bibbia!"

È il medesimo discorso di colui che dice: "Credimi! Io sono sincero!".

Ma a dire che è sincero è lui... e se, nel dirlo, mentisse?

* Qualcuno è caduto in *un altro circolo vizioso*:

“La Bibbia è parola di Dio, perché lo dice la Chiesa!”

Già meglio!

Tuttavia c'è spazio per una ulteriore domanda : “Che autorità ha la Chiesa di dire questo?”.

Risposta: “La Chiesa è infallibile”.

Domanda: “Come sa che la Chiesa è infallibile?”.

Risposta (la sintetizziamo per farla breve): “Lo dice la Bibbia!”

In sintesi il discorso sarebbe:

“La Bibbia è parola di Dio! Lo dice la Chiesa.

E la Chiesa è infallibile! Lo dice la Bibbia”.

È nato prima l'uovo o la gallina?

* *Il medesimo circolo vizioso* può essere presentato in modo più sofisticato e quindi meno visibile, ma non meno "vizioso"!

Eccolo!

“L'atto di fede è in Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Gesù Cristo dice che la Chiesa è infallibile (Gv 16,13).

La Chiesa, infallibile, dice quali sono i libri sacri, cioè la Parola di Dio.

E poi i libri sacri mi portano all'atto di fede in Gesù Cristo”.

2. Come si esce da questo circolo?

Crediamo che *l'unico* modo per uscire sia il seguente (per brevità lo mettiamo in forma schematica):

- Esistono **libri antichi** scritti da vari autori, cristiani e non, che affermano che è esistito un *uomo* di nome Gesù di Nazareth, che ha detto di essere il figlio di Dio e di portare il messaggio definitivo di Dio.
- **I libri cristiani** dicono inoltre che, a garanzia delle sue affermazioni, Gesù ha portato la sua risurrezione e che è veramente risorto; gli altri libri invece dicono che non è risorto o dubitano.
- Siccome una sola delle due possibilità è vera, *scelgo* di schierarmi a favore della risurrezione, non in base a *prove* razionali, ma in base ad indizi che rendono più credibili i libri cristiani: atto di fede negli autori di questi libri. Perciò i primi cristiani li ritengono degni di fede e quindi Gesù è veramente risorto.
- Dalla risurrezione i primi cristiani, dei quali ho scelto di fidarmi, hanno concluso che Gesù è quello che ha detto di essere: il portavoce di Dio, il Figlio di Dio.

- I primi cristiani, di cui ho scelto di fidarmi, dicono che Gesù, portavoce di Dio, disse: "*La Chiesa è infallibile*" (Gv 16,13).
- La Chiesa, infallibile, selezionò alcuni libri cristiani e li ritenne, assieme all'A.T., "*libri sacri*", perché contengono la parola che Dio ha voluto comunicare in relazione alla salvezza degli uomini.

3. Differenza rispetto al Corano

Anche il Corano dei musulmani è ritenuto "parola di Dio": il Corano in terra è infatti la copia del Corano del cielo.

Come mai i cristiani non lo accettano?

E la risposta è una sola: Maometto non è risorto!

Infatti:

- a) Maometto non ha portato la garanzia della sua ascensione al cielo per essere creduto
- b) non esistono testimoni di essa.